

THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH



THE REDS

Numero 4

Luglio / Agosto / Settembre 2016

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprula	pag. 3
Il fascino di Liverpool	pag. 4
Ian Callaghan.. c'erano una volta i pantaloncini bianchi	pag. 5
Speaker's corner..... "Red or Dead"	pag. 6
Oktoberfest Liverpool	pag. 7
On the footsteps of the Beatles (parte 3)	pag. 8
Bill Shankly (2a e ultima parte)	pag. 9
#Liverpoolstats settembre 2016	pag. 11
Alla scoperta dei Branches: OLSC Norway	pag. 12
In my life..... i loved them all	pag. 14
Liverpool FOOD & DRINKS	pag. 15
Poor Scouser Tommy	pag. 17
We are Liverpool... ma non solo! Montecatini 2016	pag. 19

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per l'assistenza grafica e la splendida copertina e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Armando Todino
Stefano Ravaglia
Luca Manes
Lorenzo Vannacci
Pino Lo Giudice
Davide Pezzetti
Matteo Martelli
Andrea Ciccotosto
Claudio Boffa Tarlatta
Eleonora Mingardi
Gabriele Ventola
Andrea Serri



Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale
Via Nicola e Tullio Porcelli 36
80126 Napoli
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:



www.liverpoolitalia.it



twitter.com/OLSCItaly



www.facebook.com/groups/officialfcfansupportersclubitaly



www.facebook.com/groups/olscitaly



www.facebook.com/liverpoolitalia



www.youtube.com/channel/UCYaVlwGOYCU7nVw-uRA__mg



www.instagram.com/lfcitalianbranch



<http://liverpoolitalia.forumfree.it>



info@liverpoolitalia.it



Official
Supporters
Club

Italy Supporters Club

Season 2015-16

This is to certify that
Italy Supporters Club
is an Official Branch of Liverpool Football Club 2015-16



L'Editoriale di Mr. Koprule

Passano i giorni, i mesi e ci accorgiamo che siamo maledettamente in ritardo... Ci diamo un gran da fare per portare avanti il progetto The Reds, una fanzine puramente a scopo amatoriale che abbiamo comunemente deciso di distribuirlo online e soprattutto FREE. Questo per dirvi di essere buoni e comprensivi nei nostri riguardi, la voglia c'è ed è tanta, è il tempo che purtroppo manca. Ma passiamo alla presentazione di quest'altro numero che ritengo fantastico ed interessante a partire dalla copertina magistralmente ideata e disegnata in esclusiva per noi dal nostro Gianluca Staderini che numero dopo numero continua a regalarci degli autentici capolavori. Il numero si apre con le impressioni di Armando Todino su quella che ormai possiamo considerare la nostra città, vista con gli occhi di una persona che un pochino il mondo lo ha girato e senza troppi fronzoli con molta onestà e spirito critico ci racconta la sua Liverpool. E' la volta poi di Stefano Ravaglia che tra il lavoro, la pubblicazione del suo primo libro "Il pallone con i pentagoni" a cui auguriamo tutto il bene possibile, riesce a trovare il tempo per raccontarci un altro magnifico aneddoto sui nostri Reds. Nello Speaker's corner abbiamo il piacere di ospitare Luca Manes, chi ama il "beautiful game" e legge storie inerenti al calcio UK, non può non conoscerlo. Luca ci presenta il libro Red or Dead di David Peace, chi ancora non conosce questo libro si affretti a cercarlo, la vera bibbia per ogni tifoso Red. Adesso dopo tanta lettura credo che un pochino di sete vi sarà venuta... E chi meglio di Lorenzo Vannacci può presentarci la "nostra" Oktober Fest? Si avete capito bene... Anche Liverpool ha la sua festa della birra e farci una capatina in concomitanza di qualche match dei nostri non è ipotesi da scartare. Dalla birra alla musica è la volta di Pino Lo Giudice che dall'alto della sua conoscenza in materia ci continua a proporre i Beatles in tutte le loro sfumature... Stavolta tocca a George Harrison andremo a scoprire tante piccole storie e curiosità su colui che molti reputano tra i più talentuosi del



Foto di gruppo al raduno di Montecatini



Momenti concitati del match contro il Crystal Palace....

gruppo. Davide Pezzetti chiude il suo percorso su Bill Shankly e il primo capitolo che ci porterà a scoprire gli altri manager che hanno fatto la storia del nostro club. Per chi ama le statistiche Matteo Martelli ci tiene a rapporto su quello che accade sull'universo Liverpool, mai come questa stagione le statistiche sono

ricche e interessanti e provano a spiegarci quello che stanno pazientemente costruendo a Melwood. Nella nostra continua ricerca sui Branches "All round the world" Andrea Ciccotosto ha il piacere di intervistare Pål Christian Møller presidente del Branch Norvegese, chiamarlo Branch è alquanto riduttivo... Andate a leggervi i numeri e le attività, sicuramente uno dei Branch meglio strutturati al mondo. Claudio Boffa Tarlatta continua a dichiarare il suo amore alla città

e ai Beatles, un connubio che come vedete ritorna spesso sulle nostre pagine. Direttamente dalla nostra inviata Eleonora Mingardi lasciamoci suggerire luoghi dove poter mangiare o bere tenendo d'occhio il rapporto qualità prezzo, Ele dividerà la città in zone e cercherà di dare delle dritte su come passare parte del piacevole tempo in città, eh si perché alla fine dopo lunghe passeggiate, o partite ricche di emozioni

anche la pancia e la gola vogliono la loro giusta ricompensa. Per chi ama approfondire sui cori che i nostri Koppities intonano ad ogni gara, Gabriele Ventola ci spiega quella che reputo una delle più belle "Poor Scouser Tommy" non vi anticipo niente ma sono certo che lo leggerete tutto d'un fiato. Si chiude il numero con la testimonianza di Andrea Serri sul raduno tenutosi a Montecatini

il 29 e 30

Ottobre, Andrea è uno dei soci più anziani del Branch e come spiega lui... Beh anche qui vi invito a leggere l'articolo. Sperando che anche in questo numero troverete spunti o argomenti che vi rendano ancora più curiosi e affamati su quello che è l'universo Liverpool... **With Hope!**



Nunzio Koprule Esposito

Il fascino di Liverpool

Dopo essere stato a Liverpool, sono stato assalito da ricordi, pensieri, considerazioni sul fascino di questa città e ho deciso di raccontare le mie sensazioni, di razionalizzare ciò che è irrazionale, cioè il sentimento. Prima di partire alcune persone mi avevano detto: "Liverpool è conosciuta solo per i Beatles, ma è una città insignificante e senza alcuna bellezza" oppure "con tutte le belle città che ci sono in Europa vai proprio a Liverpool?" Personalmente non ho mai dato peso a questi giudizi ed attendevo il mio giudizio, che infatti è completamente diverso. Se parliamo di bellezza nel senso esclusivamente estetico ed oggettivo, dobbiamo dire oggettivamente che Liverpool non ha bellezze, forse nessuna di quelle che l'occhio comune ricerca ed è abituato a vedere. Niente splendidi edifici, niente capolavori dell'architettura mondiale, niente panorami mozzafiato, però.....Ecco, questo "però" cambia tutto. Io sono stato rapito dal fascino di questa città non bella, ma alternativa, simpatica, accogliente, autentica senza nulla di costruito o di artificioso, vera. Da questo punto di vista Liverpool la accosto, nonostante l'enorme diversità architettonica e climatica, alla mia Napoli, città vera al 100%, senza fronzoli o falsa retorica. Liverpool è la tipica città inglese che può affascinare solo coloro che hanno lo spirito davvero British, quelli che sono British dentro, non è fatta per i palati fini e schifiliosi. Chi ha il "palato fine" deve andare nella fredda ed asettica Parigi, città che, al contrario di Liverpool, è piena di bellezza convenzionale ed oggettiva. Liverpool è per chi ha qualcosa dentro, qualcosa che va aldilà del convenzionale, delle apparenze e della fredda magnificenza. Lo spirito di una città vale più di mille monumenti, ecco perché sono stato stregato da Liverpool e sono rimasto freddissimo di fronte a Parigi. Parigi è come un salotto aristocratico dove vieni invitato e passi tutta la serata tra l'imbarazzo che ti creano gli aristocratici troppo diversi da te e la paura, paura di essere maldestro, paura di rompere qualche preziosa porcellana dal valore inestimabile. Quando qualcuno ti dice "che belle città Roma, Parigi, Vienna e San Pietroburgo", ti viene da rispondergli: "Ma davvero? Lo sai che non lo immaginavo proprio? Per fortuna che me lo hai detto, altri-

menti mai avrei saputo che Roma è una bella città!!!! Meno semplice e scontato parlare di Liverpool, che per me è come una casetta di legno dove ti rifugi in una gelida notte di inverno e trovi una signora gentile che ti invita a restare fino al mattino offrendoti qualcosa da mangiare, facendoti accomodare vicino al camino per riscaldarti e che ti dice "togliti le scarpe e stendi le gambe sulla sedia di fronte a te". Liverpool è un luogo dove la gente si è dovuta sudare l'esistenza, gente a cui nulla è stato mai regalato, ma che non ha perso il sorriso, l'ironia, la battuta di spirito, la voglia di scambiarsi battute con quel loro accento così particolare. Gli scousers non hanno avuto né modo, né tempo per pensare alla "bellezza oggettiva", perché presi da urgenze ben più serie e concrete, hanno dato vita ad una città che rispecchia la loro identità. Liverpool ha espresso il meglio di sé nel calcio con i Reds e nella musica, perché musica a Liverpool non significa solo Beatles: negli anni 60 c'erano tanti protagonisti che rendevano la città una vera Mecca della musica, c'era il famoso Mersey Beat con tanti gruppi purtroppo oggi un po' dimenticati che resero Liverpool una fucina di talenti. Tornando al presente, Liverpool oggi è una città dove si vive davvero la vita dei pub, dove il pub è davvero quella "public house" come indica l'origine del termine. A Liverpool la "Public House" come seconda casa dopo quella privata è così nel vero senso della parola A Londra, nonostante i suoi 16000 pub, non ho mai respirato l'aria che si respira nei pub di Liverpool che hanno ognuno la sua storia: il Sandon, l'Albert, Il Philharmonic, lo Ye Cracke, tutti luoghi con una storia da raccontare. Inutile poi parlare dell'atmosfera calcistica, perché su questo argomento si potrebbero scrivere interi libri, quindi concludo dicendo: Liverpool non la si può comprendere con la ragione, con l'estetica, con la ricerca delle foto spettacolari, con l'occhio del turista armato di macchina fotografica e telecamera, con il tablet del tifoso occasionale allo stadio, perché Liverpool la si può comprendere solo con il cuore e con lo spirito: ***I go again!!!!!!***



Scorcio della città contemporanea

menti mai avrei saputo che Roma è una bella città!!!! Meno semplice e scontato parlare di Liverpool, che per me è come una casetta di legno dove ti rifugi in una gelida notte di inverno e trovi una signora gentile che ti invita a restare fino al mattino offrendoti qualcosa da mangiare, facendoti accomodare vicino al camino per riscaldarti e che ti dice "togliti le scarpe e stendi le gambe sulla sedia di fronte a te". Liverpool è un luogo dove la gente si è dovuta sudare l'esistenza, gente a cui nulla è stato mai regalato, ma che non ha perso il sorriso, l'ironia, la battuta di spirito, la voglia di scambiarsi battute con quel loro accento così particolare. Gli scousers non hanno avuto né modo, né tempo per pensare alla "bellezza oggettiva", perché presi da urgenze ben più serie e concrete, hanno dato vita ad una città che rispecchia la loro identità. Liverpool ha espresso il meglio di sé nel calcio con i Reds e nella musica, perché musica a Liverpool non significa solo Beatles: negli anni 60 c'erano tanti protagonisti che rendevano la città una vera Mecca della musica, c'era il famoso Mersey Beat con tanti gruppi purtroppo oggi un po' dimenticati che resero Liverpool una fucina di talenti. Tornando al presente, Liverpool oggi è una città dove si vive davvero la vita dei pub, dove il pub è davvero quella "public house" come indica l'origine del termine. A Liverpool la "Public House" come seconda casa dopo quella privata è così nel vero senso della parola A Londra, nonostante i suoi 16000 pub, non ho mai respirato l'aria che si respira nei pub di Liverpool che hanno ognuno la sua storia: il Sandon, l'Albert, Il Philharmonic, lo Ye Cracke, tutti luoghi con una storia da raccontare. Inutile poi parlare dell'atmosfera calcistica, perché su questo argomento si potrebbero scrivere interi libri, quindi concludo dicendo: Liverpool non la si può comprendere con la ragione, con l'estetica, con la ricerca delle foto spettacolari, con l'occhio del turista armato di macchina fotografica e telecamera, con il tablet del tifoso occasionale allo stadio, perché Liverpool la si può comprendere solo con il cuore e con lo spirito: ***I go again!!!!!!***



Il simbolo per eccellenza di Liverpool.... The Beatles!

menti mai avrei saputo che Roma è una bella città!!!! Meno semplice e scontato parlare di Liverpool, che per me è come una casetta di legno dove ti rifugi in una gelida notte di inverno e trovi una signora gentile che ti invita a restare fino al mattino offrendoti qualcosa da mangiare, facendoti accomodare vicino al camino per riscaldarti e che ti dice "togliti le scarpe e stendi le gambe sulla sedia di fronte a te". Liverpool è un luogo dove la gente si è dovuta sudare l'esistenza, gente a cui nulla è stato mai regalato, ma che non ha perso il sorriso, l'ironia, la battuta di spirito, la voglia di scambiarsi battute con quel loro accento così particolare. Gli scousers non hanno avuto né modo, né tempo per pensare alla "bellezza oggettiva", perché presi da urgenze ben più serie e concrete, hanno dato vita ad una città che rispecchia la loro identità. Liverpool ha espresso il meglio di sé nel calcio con i Reds e nella musica, perché musica a Liverpool non significa solo Beatles: negli anni 60 c'erano tanti protagonisti che rendevano la città una vera Mecca della musica, c'era il famoso Mersey Beat con tanti gruppi purtroppo oggi un po' dimenticati che resero Liverpool una fucina di talenti. Tornando al presente, Liverpool oggi è una città dove si vive davvero la vita dei pub, dove il pub è davvero quella "public house" come indica l'origine del termine. A Liverpool la "Public House" come seconda casa dopo quella privata è così nel vero senso della parola A Londra, nonostante i suoi 16000 pub, non ho mai respirato l'aria che si respira nei pub di Liverpool che hanno ognuno la sua storia: il Sandon, l'Albert, Il Philharmonic, lo Ye Cracke, tutti luoghi con una storia da raccontare. Inutile poi parlare dell'atmosfera calcistica, perché su questo argomento si potrebbero scrivere interi libri, quindi concludo dicendo: Liverpool non la si può comprendere con la ragione, con l'estetica, con la ricerca delle foto spettacolari, con l'occhio del turista armato di macchina fotografica e telecamera, con il tablet del tifoso occasionale allo stadio, perché Liverpool la si può comprendere solo con il cuore e con lo spirito: ***I go again!!!!!!***

menti mai avrei saputo che Roma è una bella città!!!! Meno semplice e scontato parlare di Liverpool, che per me è come una casetta di legno dove ti rifugi in una gelida notte di inverno e trovi una signora gentile che ti invita a restare fino al mattino offrendoti qualcosa da mangiare, facendoti accomodare vicino al camino per riscaldarti e che ti dice "togliti le scarpe e stendi le gambe sulla sedia di fronte a te". Liverpool è un luogo dove la gente si è dovuta sudare l'esistenza, gente a cui nulla è stato mai regalato, ma che non ha perso il sorriso, l'ironia, la battuta di spirito, la voglia di scambiarsi battute con quel loro accento così particolare. Gli scousers non hanno avuto né modo, né tempo per pensare alla "bellezza oggettiva", perché presi da urgenze ben più serie e concrete, hanno dato vita ad una città che rispecchia la loro identità. Liverpool ha espresso il meglio di sé nel calcio con i Reds e nella musica, perché musica a Liverpool non significa solo Beatles: negli anni 60 c'erano tanti protagonisti che rendevano la città una vera Mecca della musica, c'era il famoso Mersey Beat con tanti gruppi purtroppo oggi un po' dimenticati che resero Liverpool una fucina di talenti. Tornando al presente, Liverpool oggi è una città dove si vive davvero la vita dei pub, dove il pub è davvero quella "public house" come indica l'origine del termine. A Liverpool la "Public House" come seconda casa dopo quella privata è così nel vero senso della parola A Londra, nonostante i suoi 16000 pub, non ho mai respirato l'aria che si respira nei pub di Liverpool che hanno ognuno la sua storia: il Sandon, l'Albert, Il Philharmonic, lo Ye Cracke, tutti luoghi con una storia da raccontare. Inutile poi parlare dell'atmosfera calcistica, perché su questo argomento si potrebbero scrivere interi libri, quindi concludo dicendo: Liverpool non la si può comprendere con la ragione, con l'estetica, con la ricerca delle foto spettacolari, con l'occhio del turista armato di macchina fotografica e telecamera, con il tablet del tifoso occasionale allo stadio, perché Liverpool la si può comprendere solo con il cuore e con lo spirito: ***I go again!!!!!!***



Armando Todino

Ian Callaghan c'erano una volta i pantaloncini bianchi

Bandiere, ah le bandiere. Non quelle di stoffa, intendo quelle in carne e ossa, quelle che oggi non esistono più. Spesso venivano dalle giovanili, talvolta erano pure tifosi del club di appartenenza.

E' il caso di un tizio dal viso bonario, longilineo, un professionista con pochi eguali. Si chiamava Ian Callaghan e credo possa essere annoverato tra i giocatori simbolo di un Liverpool neonato, che i tifosi osservavano con curiosità e con occhi sgranati pieni di speranze, come i padri quando osservano la nursery di un ospedale appiccicati al vetro per individuare il loro pargoletto. Dove avrebbe studiato? Quali sarebbero state le sue passioni? Con chi si sarebbe sposato? Mi avrebbe reso nonno? La vita di quel Liverpool alle prime poppate sarebbe stata straordinaria negli anni a venire. Ian può dire di averne vissuto un bel pezzo, probabilmente il frame più rappresentativo e consegnato alla memoria del football d'oltremarica di quell'epoca. Nel 1959 arriva San Shankly, nel 1960 il buon Callaghan esordisce in maglia rossa e pantaloncini... bianchi. Può giocare indifferentemente da centrale o da terzino, e indossa gli scarpini giusto un paio di settimane dopo essere approdato sul Mersey, in un 4-0 contro il Bristol Rovers. Guarda un po', lui nato a Toxteth, terra d'origine anche di due signori che rispondono al nome di Wayne Rooney e Robbie Fowler. Il primo passerà da Liverpool solo da avversario, il secondo ne diverrà un idolo stimato e osannato ancora oggi, soprattutto per il suo fare alquanto bizzoso e sopra le righe. Callaghan appunto tifava Liverpool e di tale questione di cuore ne fece una professione. Mi sono incuriosito a proposito



Ian Callaghan

di quanti giocatori nella storia del calcio potessero vantare di aver disputato almeno mille partite in carriera. Ho immediatamente pensato a Paolo Maldini, e di fatti lo trovo in graduatoria. E scopro che Callaghan è ventiduesimo dei ventitré designati. Dalle mille presenze tonde di Hutchinson, la stragrande maggioranza con il Coventry, sino ad arrivare a Re Shilton che domina con 1390, ci sono anche le 1002 del nostro, 857 con i Reds. Più di Gerrard, più di Rush, più di Carragher. Cresce in fretta Callaghan: detto dell'esordio e del primo gol, nella stagione seguente arriva la promozione in First Division, e dal 1964 al

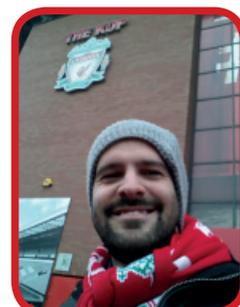


Ian Callaghan con la coppa campioni 1977

1966 l'ingresso nella gloria e l'addio alle sabbie mobili pre-Shankly con la conquista del titolo inglese, della FA Cup e ancora di un altro campionato, triennio impregiato anche dalla Charity Shield. Il ragazzo entrato nel club per cui fa il tifo da apprendista per poi divenirne un simbolo, sembra non poter desiderare di più, ma non sa che il bello deve ancora venire. Callaghan è nei 22 boys of '66 che conquistano a Wembley l'unico titolo internazionale dell'Inghilterra, il leggendario Mondiale disputato in casa, seppur non sia titolare e in nazionale collezioni solo 4 presenze in assoluto. "Le trasmissioni riprenderanno il prima possibile" recitava un celebre messaggio televisivo, e dopo il traumatico addio di Shankly, Callaghan e il Liverpool ricominciano a vincere come se nulla fosse, alzando con Paisley anche due Coppe dei Campioni. Nel frattempo, già a partire dal 1964, anche i pantaloncini, per volere del leggendario manager di Glenbuck, erano divenuti dello stesso colore della maglia. Nel 1974 riceve il premio come giocatore dell'anno, e viene addirittura insignito del titolo di membro dell'Impero britannico per i suoi servizi resi allo sport. Proprio quelle due Coppe dei Campioni, conquistate nel 1977 a Roma contro il Moenchengladbach e l'anno seguente a Wembley (toh!) contro il Bruges, sono il canto del cigno di una straordinaria parabola. Callaghan, approdato nelle giovanili del club, arriva fino al tetto d'Europa dopo aver attraversato seconda divisione e vittoria del titolo nazionale. Un cammino straordinario che si interrompe con il record di presenze tutt'ora imbattuto, dopo 18 anni di onorata militanza. Chiuderà tra Swansea e una quindicina di partite nel Crewe Alexandria dopo una fugace apparizione in Usa. Le immagini possono essere sbiadite, la sua maglia, di un rosso fiammante, non portava stemmi o sponsor, era il football roman-

tico e ruggente che il Subbuteo ricreò in pieno stile sulle tavole di numerosi bambini di quel tempo, insomma, un'altra epoca; ma se di quei giorni si ricordano gli Heighway, gli Shankly, i Keegan o i Toshack, tutto il Liverpool moderno non può prescindere da Ian Callaghan, l'arcigno difensore con il Liverbird nel cuore che arrivò addirittura prima dei pantaloncini rossi.

Stefano Ravaglia



Stefano Ravaglia

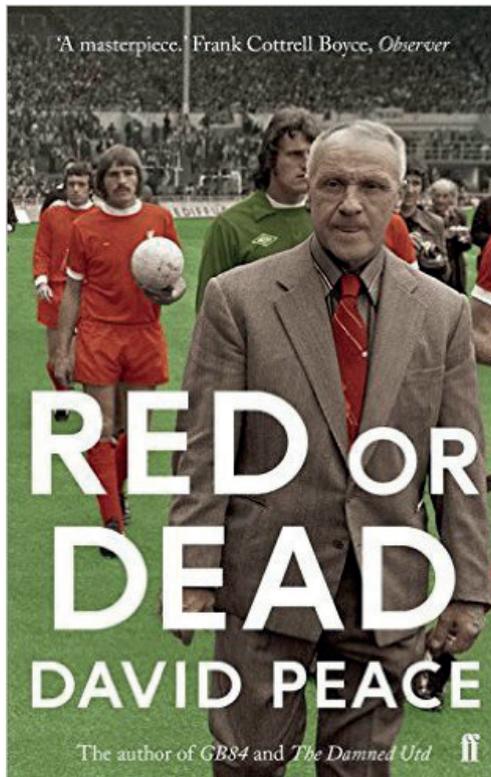
Speakers' Corner..... "Red or Dead"

Dopo il fortunato Il Maledetto United, David Peace si cimenta di nuovo con il tema calcistico, narrando le gesta di una delle icone del football inglese degli anni Sessanta e Settanta: Bill Shankly. L'allenatore che ha raccolto il Liverpool dai bassifondi della Seconda Divisione e lo ha trasformato in una squadra vincente. L'allenatore adorato, venerato ancor oggi come una divinità dai supporter dei Reds, e che a sua volta riteneva la Kop, la gradinata cuore del tifo dei Reds, un luogo sacro. Ma soprattutto l'allenatore che più di ogni altro aveva cercato di applicare il socialismo al football. "Nessuno è più importante del team, non esistono prime donne e solo aiutandosi tra di loro i giocatori possono raggiungere i risultati sperati".

La base della filosofia calcistica di Shankly viene citata spesso nelle oltre 700 pagine del libro, per oltre la metà incentrato sulle 15 stagioni passate dallo scozzese ad Anfield Road. Proprio questa prima parte, però, è la meno convincente di Red or Dead.

Quasi ossessivo il resoconto degli infiniti match giocati dai ragazzi in rosso, tra elenco dei marcatori, risultati e presenze allo stadio, inframezzati dalla descrizione, anche quella tremendamente ripetitiva, della routine quotidiana di Shankly. L'idea di rendere, così facendo, la meticolosità del personaggio poteva essere anche apprezzabile, ma la nostra impressione è che Peace si sia fatto prendere troppo la mano.

Certo, non mancano gli aneddoti, come quando a Leeds Shankly fece salire sul pullman della squadra un gruppo di tifosi in trasferta oppure quando tenne il discorso alla squadra prima di una celebre sfida con il Manchester United usando gli omini del Subbu-



D. Peace - Red or Dead (Copertina)

teo per indicare la "santa trinità" Law-Best-Charlton. Qua e là compaiono le frasi taglienti che tanto hanno contribuito a creare il personaggio, ma la netta impressione è che Peace voglia soprattutto mettere più in evidenza la bontà d'animo di Shankly. "Dopo tanti personaggi negativi", ha ammesso lo stesso autore, "volevo raccontare la storia di una brava persona".

Per questo è l'ultimo segmento di Red or Dead ad apparire più riuscito. Splendido, a tratti commovente è il suo duetto in radio con l'ex primo ministro laburista Harold Wilson, a parlare di football e politica, di quel socialista ante-litteram che rispondeva al nome del sommo poeta Robert Burns e di quando anche Shankly, a soli 14 anni, si immergeva nelle viscere di Glenbuck per guadagnare la paga giornaliera che spettava ai minatori.

Ma gli anni della pensione per il grande Bill sono anche pieni di delusioni e rimpianti. Rimpianti per non aver dedicato più tempo alla famiglia, delusioni per come lo aveva trattato (male) dopo il ritiro il Liverpool e per la brutta china che stava prendendo il suo amato football, soprattutto perché c'erano troppi soldi in giro.

Stava iniziando il distacco, lo scollamento tra i calciatori, figli della working class, e la loro stessa fascia sociale di provenienza, ora, in piena epoca di corporate football divenuto irreversibile.

La sua consolazione erano i tifosi. Rispondeva sempre alle lettere, ai messaggi che gli scrivevano. Non rinunciava mai a scambiare due parole di persona con i supporter dei Reds. Che lo scorso settembre, il mese in cui Shankly, se fosse stato ancora vivo, avrebbe compiuto 100 anni, lo hanno ricordato con una splendida coreografia che ha coinvolto tutta la Kop e con uno striscione che dice tutto:

"ha reso felice la sua gente".

Luca Manes vive a Roma, responsabile della comunicazione dell'associazione Re:Common e giornalista sportivo a tempo perso. Oltre a decine di articoli su siti e quotidiani, sul calcio britannico ha scritto ben sei libri, l'ultimo dei quali si chiama "Football is coming home", edito da Bradipo Libri.



Luca Manes



Bill Shankly con la "sua" gente

Oktoberfest Liverpool

Cari Amici questa volta non voglio parlarvi del solito birrificio bensì della festa birraria per eccellenza, la mitica **Oktoberfest!!**

Nessun errore, è proprio lei, la mitica festa Bavarese che ormai da alcuni anni ha preso piede nella nostra amata Liverpool proprio nello stesso periodo in cui va in scena a Monaco.

Sono ben 4 i giorni che Liverpool dedica alla bionda tedesca e lo fa nel modo migliore, allestendo la festa al Pier Head. Un gigantesco tendone fa da tetto a lunghe tavolate in legno dove poter gustare gli ottimi "manicaretti" tipici della Baviera, bere le meravigliose birre giunte fin qui direttamente da Monaco e ballare fino al mattino sulle note tipiche della musica Tirolese e del nostro amato Rock & Roll. Ovviamente ballare sui tavoli è strettamente consigliato!



La tipica atmosfera bavarese

Per rendere il tutto ancor più coinvolgente lo stand sarà addobbato coi tipici colori bavaresi (bianco e blu) e lo staff indosserà i tipici vestiti Dirndls (per le donne) e Lederhosen (per gli uomini). Chissà se saranno così bravi da portare anche loro fino a 10 Mass (boccale da 1 litro) contemporaneamente!

Fanno da contorno alla birra ma non per questo sono meno importanti i famosi Brezel, la golosa Schnitzel ed il particolare Schweinebraten.

Si dice che cambiare alimentazione faccia bene.....



La festa nel vivo

Liverpool Oktoberfest

PIER HEAD
22.-25.9.

Thurs/Fri 16-24
Sat 11.30 - 16.30 and 17-24
Sun 12.00 - 19.00

Bavarian fest beer
www.festbeer-shop.com
Brewery

Thursday
"Beautiful Heidies"
1,500 people tent

www.liverpool-oktoberfest.co.uk

Locandina della Liverpool Oktoberfest 2016

quindi non avete scuse!

Riassumendo, posto magico (Pier Head), birra ottima, cibo gustoso e musica coinvolgente. La Liverpool Oktoberfest ci aspetta ogni anno l'ultimo weekend di settembre.

Voglio consigliarvi anche un'altra location dove lo spirito bavarese vi travolgerà, la Great Baltic Warehouse.

Qui gli organizzatori sono riusciti a riunire alcuni tra i migliori birrifici locali e tedeschi. Nello stesso locale infatti troviamo il Bootle di Berlino, lo Smithdown di Stoccarda ed i nostri The Liverpool Craft Beer Co., Black Lodge Brewery, The Melwood Beer Company e tanti altri ancora.

Non mancherà il tradizionale cibo bavarese a disposizione dei visitatori. Cibo che potrà essere accompagnato anche da selezionato vino tedesco.

Insomma, io vi ho dato tante buone indicazioni per il prossimo anno, fatene buon uso!

**Pint up and cheers... anzi...
...PROSIT !!!**



Lorenzo Vannacci

On the footsteps of the Beatles - parte 3

GEORGE HARRISON

12 Arnold Grove

Continuiamo il nostro viaggio nei luoghi di Liverpool legati ai Beatles.

In questo numero vi parlerò delle locations che riguardano il mio Beatle preferito: George Harrison.

Harold e Louise Harrison, appena sposati, vennero ad abitare al numero 12 di **Arnold Grove**, una via senza uscita nell'area di Wavetree, e in questa casa nacquero i loro quattro figli: Louise il 16 agosto del 1931, Harry nel 1934, Peter il 20 luglio del 1940 e infine George il 25 febbraio del 1943.



L'appartamento al 12 di Arnold Grove

Le stanze della casa erano piccole e come riscaldamento c'erano un camino a legna e una piccola stufa di ferro collocata nella camera sul retro che veniva usata come cucina, ma la cosa decisamente fastidiosa per gli Harrison era il bagno situato nel cortile esterno dell'abitazione che rendeva i risvegli invernali decisamente drammatici. Questa piccola abitazione a schiera è tuttora occupata da privati che, con stoica pazienza, sopportano tranquillamente le continue visite dei fans che si fermano per scattare qualche foto. Dopo diciotto anni, a causa dell'aumento della quota d'affitto, gli Harrison si trasferirono in una nuova casa popolare nel quartiere di Speke il 2 gennaio del 1950.

La nuova abitazione situata al **25 di Upton Green** si presentava più moderna, più spaziosa e meglio ac-



Il 25 di Upton Green

cessoriata della casa di Arnold Grove dal momento che era dotata di bagno interno e anche di un giardino.

Durante la sua permanenza ad Upton Green, il giovane George ricevette in regalo la sua prima chitarra, un modello davvero economico pagato tre sterline e che infatti, si ruppe quasi subito, sostituita in seguito da una ben più consistente chitarra elettrica da trenta pounds che gli venne regalata dalla madre.

La signora Harrison era molto contenta quando John, Paul e George svolgevano le loro prove di gruppo nella casa di Upton Green e sempre qui, il 20 dicembre del 1958, i Quarrymen si esibirono in occasione del ricevimento di nozze di Harry, fratello maggiore di George, inoltre fu sempre ad Upton Green che un emozionato George ascoltò per la prima volta **Love me do** trasmessa da radio Luxembourg nel 1962.

George Harrison ha detto di avere sempre avuto ricordi positivi di questa casa, anche perché qui iniziò la sua "educazione" musicale grazie ad un grammofofono che il padre aveva portato dall'America e ai giradischi del fratello maggiore Harry.

Sempre nel 1962 la famiglia Harrison cambiò ancora abitazione trasferendosi nella zona di Woolton, al **174 di Macket's Lane**, una lunga strada che si trova all'incrocio tra Hillfoot Avenue e Higher Road.

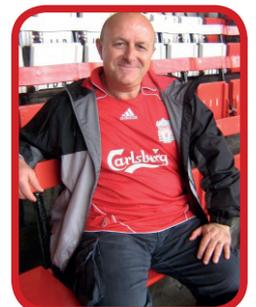


L'abitazione al 174 di Macket's Lane

I Beatles diventavano sempre più famosi e la casa veniva costantemente presidiata dai fans speranzosi di incontrare George; gli Harrison ricevevano ogni giorno valanghe di lettere indirizzate al loro celebre figlio che venivano recapitate da speciali consegne delle reali poste britanniche.

La madre Louise, con pazienza ed abnegazione, rispondeva a tutti ringraziando per l'interesse dimostrato verso George e i Beatles.

Con il passare del tempo i Beatles erano diventati un fenomeno planetario e il numero dei fans appostati davanti l'abitazione cresceva sempre più al punto che gli Harrison, nel 1965, si trasferirono a Warrington in una villa che George aveva comprato per loro.



Pino Lo Giudice

- 2a E ULTIMA PARTE -

Continua dal numero 3, maggio/giugno 2016

L'anno successivo segnò il ritorno della FA Cup ad Anfield, dopo che a Wembley un Newcastle attonito aveva potuto fare da semplice spettatore ad una prestazione scintillante del Liverpool. Una doppietta del solito Keegan ed un goal di Highway certificarono un trionfo strameritato.

Durante i festeggiamenti nessuno immaginava quello che sarebbe accaduto di lì a poche settimane: il 12 luglio Shankly convocò una conferenza stampa durante la quale annunciò il proprio ritiro dall'attività. Tutti sapevano quanto egli amasse il suo lavoro, per questo la notizia colse tutti di sorpresa, gettando nella disperazione larga parte della tifoseria. Da tempo chi gli stava vicino aveva però sentore di quanto la stanchezza e lo stress di guidare uno dei club più importanti del Regno stessero logorando i nervi di Shankly. Se a ciò si aggiunge il crescente desiderio di stare più vicino alla moglie ed ai nipotini, la decisione risulta molto più comprensibile.

Peraltro, subito dopo aver comunicato a tutti la propria decisione, l'ormai ex-manager se ne era immediatamente pentito: con l'arrivo di agosto e l'inizio della nuova stagione il richiamo del campo era più forte che mai e Shankly non era capace di resistervi. Spesso si presentava a Melwood, indossava gli "abiti da lavoro" e si allenava con i giocatori, i quali continuavano a chiamarlo "Boss". Ciò creava evidenti difficoltà a Bob Paisley, il suo successore, che agli occhi della squadra si sentiva ancora un assistente. La situazione era pesante e molto difficile da gestire; il club non poté fare a meno di vietare a Shankly l'ingresso al centro di allenamento. I tifosi, che non erano a conoscenza di tutta la verità, pensarono che la società avesse semplicemente gettato via come una scarpa vecchia il manager che aveva portato una mediocre squadra di seconda divisione nell'élite del calcio inglese, oltre a far crescere nel proprio staff tecnico il futuro manager Bob Paisley. La soluzione avrebbe potuto essere la nomina di Shankly ad un prestigioso incarico dirigenziale; era però ben nota l'antipatia dell'ex-manager verso i



La squadra e Shankly in trionfo con la FA Cup del 1974



Shankly in un momento di relax con il subbuteco (1976)

"colletti bianchi" di ogni tipo, a partire dai proprietari delle miniere di Glenbuck fino ad arrivare ai dirigenti calcistici in senso lato, considerati da Shankly alla stregua di semplici affaristi che nulla avevano a che fare con il calcio inteso come pratica sportiva. D'altro canto la dirigenza del club vedeva come un incubo la prospettiva di ripetere quanto accaduto qualche anno prima a pochi km di distanza sulla M62, in casa Manchester United. In quel caso, la situazione

creatasi dopo il ritiro di Sir Matt Busby aveva addirittura portato prima alle precoci dimissioni del successore Wilf McGuinness e poi addirittura, proprio nel 1974, alla retrocessione del club in seconda divisione! Negli anni a venire Shankly divise le sue ore tra la compagnia dei propri familiari, le partite dei ragazzini a cui spesso assisteva e le consulenze prestate a vari ex-colleghi. La vicinanza della propria abitazione

con il campo di allenamento di Bellefield lo portò a stringere rapporti abituali con l'Everton, ovvero proprio con uno dei bersagli preferiti delle sue fulminanti battute degli anni d'oro. La tristezza ed il rimpianto del popolo di Anfield per come erano andate a finire le cose tra il club ed il suo storico mentore arrivarono al culmine nel 1981, quando Shankly morì senza che vi fosse stato nel frattempo alcun riavvicinamento. Con

l'intitolazione a Shanks di uno degli ingressi allo stadio (il celeberrimo "Shankly Gate", che appare anche nello stemma del Liverpool) il club pose un parziale rimedio a quanto accaduto.

Nel 1997 venne inoltre eretta una statua sotto la Kop, mentre la cittadinanza di Liverpool intitolò a suo nome alcuni campi da calcio situati nella via dove abitava ed utilizzati dai ragazzini del posto.

Il più grande "monumento" a Shankly è però opera di Shankly stesso: le sue famose battute, alcune involontariamente umoristiche, altre piene di acume, mantengono ancora oggi viva la memoria di uno dei più grandi uomini di calcio che la storia ricordi.

Eccone alcune (in lingua originale, ogni traduzione sarebbe riduttiva):

"Of course I didn't take my wife to see Rochdale as

an anniversary present. It was her birthday. Would I have got married in the football season? Anyway, it was Rochdale reserves."

"Some people believe football is a matter of life and death, I am very disappointed with that attitude. I can assure you it is much, much more important than that."

"If Everton were playing at the bottom of the garden, I'd pull the curtains."

"A lot of football success is in the mind. You must believe you are the best and then make sure that you are. In my time at Liverpool we always said we had the best two teams on Merseyside, Liverpool and Liverpool Reserves."

"If you are first you are first. If you are second, you are nothing."

"The trouble with referees is that they know the rules, but they do not know the game."

(a Kevin Keegan) : *"Just go out and drop a few hand-grenades all over the place, son."*



Coreografia della Kop per i 100 anni dalla nascita (2013)

(su Brian Clough, manager del Nottingham Forest) : *"He's worse than the rain in Manchester. At least the rain in Manchester stops occasionally."*

(a Tommy Smith, che cercava di spiegare che il suo ginocchio bendato era infortunato) : *"Take that bandage off. And what do you mean about YOUR knee? It's Liverpool's knee!"*

(in risposta a chi gli chiedeva se avesse passato un buon Natale) *'Aye, not bad. We got 4 points out of 6.'*

(a Tommy Smith) : *"You son, you could start a riot in a graveyard."*

(a un giornalista che sosteneva che il Liverpool fosse in difficoltà) : *"Aye, here we are with problems at the top of the league."*

(ad un traduttore che faceva da intermediario tra Shankly ed alcuni giornalisti italiani che gesticolavano molto) : *"Just tell them I completely disagree with*

everything they say!"

(ad Alan Ball, che aveva appena firmato per l' Everton) : *"Don't worry, Alan. At least you'll be able to play close to a great team!"*



Lo "Shankly Gate" ad Anfield

(un talent-scout parlava con Shankly a proposito di un giovane calciatore che aveva appena fatto un provino per il Liverpool) : *"He has football in his blood," supplicava lo sconsolato talent scout. "You may be right," disse Shankly "but it hasn't reached his legs yet!"*

(al funerale di Dixie Dean, ex-giocatore dell'Everton) : *"I know this is a sad occasion but I think that Dixie would be amazed to know that even in death he could draw a bigger crowd than Everton can on a Saturday Afternoon."*

(ad un tifoso del Liverpool) : *"Where are you from?" "I'm a Liverpool fan from London." "Well laddie What's it like to be in heaven?"*

(a un giornalista negli anni '60) : *"Yes, Roger Hunt misses a few, but he gets in the right place to miss them."*

(dopo un combattuto pareggio per 1-1) : *"The best side drew."*

(dopo la nomina di Don Revie a C.T. dell'Inghilterra) *"Christ, he's only 48 and he's gone into semi retirement already."*

(dopo uno 0-0 ad Anfield) : *"What can you do, playing against 11 goalposts?"*

(ai giocatori dopo il fallimento della trattativa per l'acquisto di Lou Macari) : *"I only wanted him for the reserves."*

(parlando con il comico Tommy Cooper nel backstage al London Palladium) : *"Bloody 'ell Tommy, what size shoes do you take? I've sailed to Ireland on boats smaller than those."*



Davide Pezzetti

La nuova stagione ha preso il via ormai da circa due mesi e, ora che è finito settembre, possiamo iniziare ad analizzare qualche numero.

Klopp ha avuto tutta l'estate per far sua la squadra, fare qualche colpo mirato e togliere dalla rosa qualche esubero ed i risultati già iniziano a vedersi.

Otto le partite giocate, tra EFL Cup e Premier League, raccogliendo ben sette risultati utili positivi (sei vittorie ed un pareggio) ed una sola sconfitta.

I numeri in Premier sono impressionanti:

- secondi per goal fatti
- primi per tiri in porta a partita
- primi per chance create a partita
- primi per passaggi completati nella metà campo avversaria
- primi per dribbling completati a partita
- primi per km medi percorsi a partita
- secondi per possesso palla

Insomma, si inizia a vedere un gioco fluido e molto convincente.

C'è ancora qualche momento di distrazione e calo di mentalità, riscontrato soprattutto nella sofferta vittoria contro l'Arsenal per 4-3 e nella sconfitta contro il Burnley, ma sicuramente ci troviamo davanti ad una squadra che sa reagire anche nei momenti di difficoltà.

Difensivamente si potrebbe sempre fare meglio, ma la coppia Lovren/Matip sembra dare una solidità che mancava da tempo e Milner sta salvando la fascia sinistra dal disastroso Alberto Moreno.

Offensivamente, invece, problemi non ci sono: in tutte le gare disputate sono già andati a segno 10 giocatori diversi e Coutinho con quattro reti guida il gruppo come capocannoniere.



Il fantastico gol di Hendo contro il Chelsea!

14/08/16	Arsenal	PL	A	3-4
20/08/16	Burnley	PL	A	2-0
23/08/16	Burton Albion	EFL	A	0-5
27/08/16	Tottenham Hotspur	PL	A	1-1
10/09/16	Leicester City	PL	H	4-1
16/09/16	Chelsea	PL	A	1-2
20/09/16	Derby County	EFL	A	0-3
24/09/16	Hull City	PL	H	5-1

Le gare giocate nei mesi di agosto e settembre 2016



Sadio Mané, uno degli acquisti migliori degli ultimi anni

Oltre alla certezza Coutinho, la mano del mister tedesco si vede soprattutto su tre uomini chiave di questo inizio formidabile di stagione: Lallana, Mané e Henderson.

Lallana sembra rinato, un giocatore instancabile e a tutto campo, finalmente anche freddo sotto porta; Mané è incontenibile, ha dato ai Reds quella spinta e dinamicità che mancava da tempo e con lui davanti sembra tutto più facile. Entrambi hanno segnato tre goal e dispensato due assist. Henderson sta onorando in modo sensazionale la fascia.

Oltre al capolavoro con il quale ha definitivamente steso il Chelsea, il capitano ha completato 588 passaggi, con l'89,8% di precisione: è il primo in tutta Europa. Numeri da capogiro, che sommati all'enorme lavoro che fa in fase difensiva, lo fanno essere un giocatore essenziale per i nostri meccanismi.

Continuiamo a lavorare sodo e a rimanere con i piedi ben saldi a terra e forse quest'anno potremmo toglierci qualche bella soddisfazione.



Matteo Martelli

YNWA Reds!



Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo



Branch del mese: OLSC Norway (circa 39.000 soci)

Anno di fondazione: 1980

Official website: <http://www.liverpool.no>

Ha risposto:

Pål Christian Møller
(Presidente e fondatore)



Pål Christian Møller, presidente del Norway Branch

- Tra il Liverpool e la Norvegia c'è sempre stato un rapporto speciale, da voi c'è grande seguito per i Reds. Quali sono le ragioni?

PAL: Dalla fine degli anni '60 la tv norvegese ha sempre trasmesso le partite del calcio inglese in diretta. In Norvegia il campionato è fermo da novembre ad aprile, ed è abbastanza scadente, per questo da bambini guardavamo il campionato inglese e seguivamo i nostri idoli come Kevin Keegan, John Toschack, Steve Highway, Ray Clemence.

Il nostro club di tifosi ha sempre avuto un ottimo

rapporto con il Liverpool, siamo stati molto attivi in questi 36 anni. Oggi il calcio inglese è ancora molto presente nei media norvegesi.

- Quando e come nasce il vostro branch?

PAL: Eravamo in due, nel 1980, e il nostro obiettivo era cercare notizie sui Reds per i tifosi norvegesi. Presto cominciammo ad organizzare trasferte per Liverpool. Eravamo Torbjørn Flatin, che oggi è l'editore del magazine del club, ed io, che sono presidente da 36 anni. Ho visto giocare il Liverpool dal vivo più di 150 volte.

- Quando pensiamo alla Norvegia, da tifosi del Liverpool, ci viene subito in mente John Arne Riise... qual è la tua opinione su questo grande ex, come giocatore e come persona?



Una fanzine del Branch

PAL: Domanda interessante per me personalmente. Ho una figlia che vive a Roma, che è stata insegnante privata di lingua italiana per John Arne

quando giocava per la Roma! Credo che Riise sia stato un gran bel giocatore e che il Liverpool non abbia più avuto un terzino sinistro così bravo dopo il suo addio (neanche Andrea Dossena...). Sull'uomo non posso dare pareri, non lo conosco personalmente.

- Quali sono le attività più importanti che organizzate come branch ufficiale?

PAL: Ogni anno pubblichiamo 8 numeri del nostro magazine. Gestiamo www.liverpool.no, che il più grande sito di calcio in Norvegia. Quattro persone lavorano full-time



Uno dei tanti ritrovi dei ragazzi norvegesi, uniti a tifare Reds!

come giornalisti per sito e magazine.

Organizziamo viaggi in UK e a volte invitiamo leggende del Liverpool in Norvegia per farle incontrare con i tifosi (Ian Rush, Robbie Fowler, Bruce Grobbelaar, Ronnie Whelan, John Barnes tra gli altri).

Vendiamo souvenir e così diamo anche supporto alla Hillsborough campaign, alla Carragher's 23 foundation e altre organizzazioni.

- Quante volte vi recate in gruppo a Liverpool per le partite? Andate anche a vedere le partite in Europa?

PAL: Viaggiamo molto, ci sono tifosi norvegesi presenti in ogni partita ad Anfield. Alcuni vanno anche alle partite in trasferta, ma non sono organizzate da noi.

- Qual è il tuo giocatore preferito di sempre del Liverpool?

PAL: Kenny Dalglish.

- Un breve commento sugli ultimi risultati del Liverpool e su Jürgen Klopp.

PAL: Credo che dobbiamo essere soddisfatti per com'è andata la stagione finora. C'è grande "elettricità", grande entusiasmo, è stato JK a riportare tutto questo nel club.

Vedo che la squadra gioca bene e segna molto, mi sento fiducioso e credo che lotteremo per il titolo



Riunioni alcolico/calcistiche....



Oltre al tifo per i Reds, sono frequenti anche le iniziative legate allo sport in questa stagione.

- Ti piace la nuova Main Stand?

PAL: Sì, sono stato al match contro il Leicester e ho visto la partita da lì.

Vista fantastica e ottimi posti a sedere. Tuttavia... il mio posto preferito è sempre nella Kop!



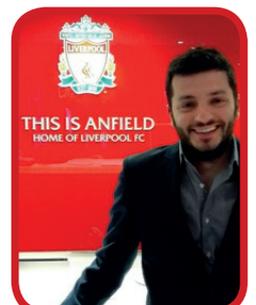
Pål Christian Møller davanti alla TV

- Ti piace il modo in cui il club gestisce i branch ufficiali in giro per il mondo e la loro politica di vendita dei biglietti?

PAL: Sì, credo sia OK. E' importante che i tifosi possano viaggiare e vedersi le partite. Ora ci sono anche molte hospitality a disposizione, per tutte le partite.

- Dove consiglieresti di andare a Liverpool per una buona birra?

PAL: Di solito vado al The Albert prima del match. In centro ci sono tanti pub, ad esempio il Philarmonic.

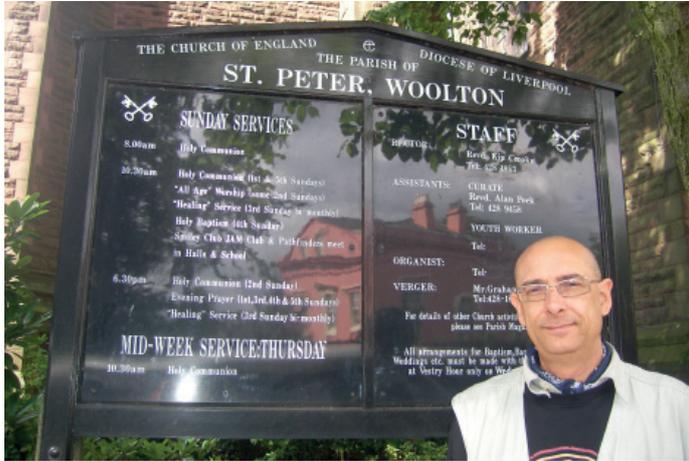


Andrea Ciccotosto

In my life..... i loved them all

Ormai sono molti anni che frequento Liverpool, insieme alla mia famiglia, che, come me, è innamorata del Merseyside e dei Reds.

Quindi questo non è un resoconto di un solo viaggio, ma pensieri e ricordi mischiati tra gli anni.



La chiesa di St. Petere a Woolton

La prima volta fu anche un pellegrinaggio nei luoghi sacri dei Beatles, di cui sono fan dal lontano 1962, la mia guida fu Ian Crabtree, un grande tifoso Red, che mi portò a vedere le case di John, Paul, George e Ringo, Penny Lane, Strawberry Fields e la chiesa di St. Peter a Woolton, dove, tra l'altro c'è la tomba di Bob Paisley.

Merseyside, una miriade di emozioni, ricordi, esperienze..... Church street con i suoi negozi, Mathew street impregnata di storia, i Docks anima antica della città da sempre marinara, i pubs sempre pieni di vita e musica.

Il giro nei negozi dei Beatles è sempre un salto nella mia giovinezza, il Beatles story presso l'Albert Dock è uno dei posti più belli che abbia mai visitato, oltre che il negozio sempre pieno di tentazioni irrefrenabili.



The Fab Four

E poi, naturalmente Anfield, il tempio, il luogo dei sogni e della gloria. Il museo pieno di trofei e ricordi indelebili per ogni cuore Red. Ogni volta che mi reco là è come se fosse la prima volta, il cuore si riempie e un groppo alla gola sale, poi entro nello shop e sono



Il museo dei Reds

preso da una mania frenetica, non devo dimenticare nulla, devo guardare e assaporare tutto, ogni volta è un salasso, ma mai un rimpianto, mai i soldi son spesi così bene (meno male che ho la membership card...).

Durante il tour sono finalmente nel cuore pulsante del tifo più bello e caldo del mondo: la Kop.



Il cuore pulsante di Anfield.... la KOP!

Mi immagino le partite viste da qui e idealmente mi sento da sempre parte di questo popolo, di questa che non è una squadra di calcio ma una famiglia, la grande famiglia Red.

Negli anni grazie a Facebook ho stretto anche amicizie che si perpetuano negli anni, raramente ho trovato tanta disponibilità ed affetto in persone che vedo una volta l'anno, ma essendo del Liverpool è tutto più facile e più bello.

Sono stato anche a cena nel pub di Carra insieme ai miei amici Reds, ovviamente Lui non c'era ma è stato comunque un onore per me essere lì.

Che altro aggiungere? Aspetto la prossima volta di essere ancora là, dove sta il mio cuore.



Claudio Boffa Tarlatta

Liverpool FOOD & DRINKS

Cosa c'è di meglio che rifugiarsi in un locale e fare una scorpacciata di hot food dopo una fredda giornata di pioggia trascorsa nella nostra amata Liverpool ?

Caffè, ristoranti, chippies - Ecco una lista dei locali in cui mi sono ritrovata, se per caso o per coincidenza, catalogati in base alla zona.

In questa edizione analizzeremo la zona di Ropewalks e dintorni

RAGGAS - 53 Bold Street

Per chi ama la cucina esotica, Raggas è un ristorante specializzato in cucina Caraibica che porta in città il pollo piccante che ti farà pizzicare le labbra, il pesce salato e la capra al curry. Da provare le alette di pollo in BBQ e gli sharers di pesce fritto salato.



Crust - 25 Bold Street

Piemontesi nostalgici del cibo di casa come la sottoscritta? Da Crust, specializzato in pizza, pasta e birra potrete infatti assaggiare dal "Pizzafficionados" menù il meraviglioso tartufo piemontese anche a Liverpool.



Cedar Food and Drink - 62 Duke Street

Amante del gin, il tuo posto è Cedar! Il Gin bar offre infatti dozzine di marche di Gin tra cui le migliori al mondo. Inoltre da Cedar troviamo un meraviglioso forno al carbone, dalla quale vengono giornalmente sfornati assaggi e piatti principali. Famose le loro bistecche giganti.



The Brink - 21 Parr Street

Sentirete parlare del The Brink anche altrove in quanto è un locale molto in voga a Liverpool, viene infatti frequentato anche di sera, ma in particolare è famoso per i suoi smoothies e i cocktail non alcolici. Anche il cibo rientra tra gli assi del The Brink, in particolare i numerosi tipi di piadine.



Leaf - 65-67 Bold Street

La caffetteria indipendente più famosa di Liverpool, all-day breakfast, panini e opzioni veg da accompagnare al caffè mattutino o al tè pomeridiano.



Maggie May's - 90 Bold Street

Avete presente le cucine della nonna? Immaginatevi di ritrovarvi in un sala da pranzo di una ol' lady: tovaglie a quadretti, quadri con stampe vintage della città di Liverpool e la miglior Scouse della città



Bakchic - 54 Bold Street

Tapas in stile Libanese-Nord Africano, hummus, halloumi, pollo shawarma e agnello koftas. Porzioni grandi, servizio veloce e prezzi economici



Bold Street Coffee - 89 Bold Street

Il miglior flat white della città, baguette belle paffute, torte salate sfornate al momento e diverse alternative di insalata. La perfetta alternativa al solito Starbucks



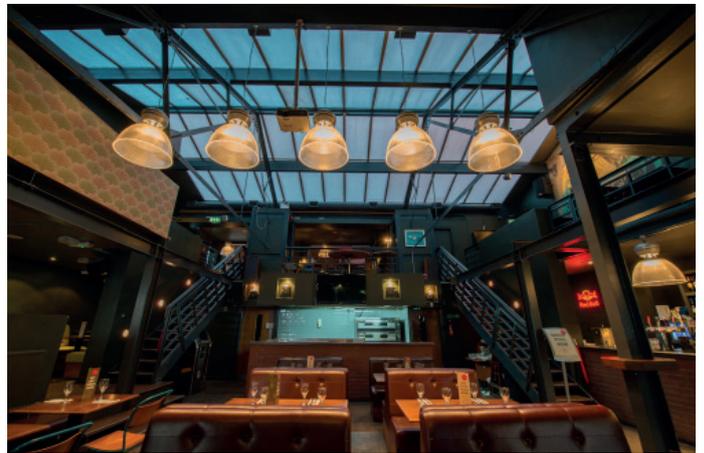
The Egg - 16-18 Newington

Nascosto in una stradina al piano superiore di un negozietto, questo bar completamente vegetariano è un angolo riservato agli amanti dell' arte in quanto espone quadri che è possibile apprezzare tra un piatto di pasta cucinato al momento o un frullato di frutta fresca



Tribeca - 15 Berry

Quella voglia di pizza improvvisa che solo noi italiani all' estero abbiamo difficoltà ad assecondare? Grazie al suo forno a legna, possiamo ritenere quella di Tribeca è la miglior pizza della città. Una miriade di combinazioni tra cui scegliere ed una prosperosa lista di birre e cocktails



Lucha Libre - 90 Wood Street

Dulcis in fundo l'immane ristorante messicano. Un morso alla quesadilla di patata e chorizo, burritos di pollo, Chilli con carne e sarai d'accordo con me quando dico che Lucha è il miglior messicano della città



Eleonora Mingardi

Poor Scouser Tommy

TESTO ORIGINALE

Let me tell you the story of a poor boy
who was sent far away from his home
to fight for his king and his country
and also the old folks back home
now they put him in a highland division
sent him off to a far foreign land
where the flies flew around in their thousands
there was nothing to see but the sand
well the battle, it started next morning
under the Libyan sun
I remember that poor Scouser Tommy
He was shot by an old Nazi gun
As he lay on the battlefield dying, dying, dying
with the blood gashing out of his head (of his head!)
as he lay on the battlefield dying, dying, dying
these were the last words he said

OHHHHHHHHH

I am a Liverpoolian
I come from the Spion Kop
I like to sing, I like to shout
I go there quite a lot (every week!)
to support a team that's dressed in red
a team that you all know
a team that we call LIVERPOOL!
And to glory we will go
we've won the league
we've won the cup
we've been to Europe too
and we played the Toffees for a laugh
and left them feeling blue
Five-nil!
One
two
One, two, three
One, two, three, four
Five – Nil!
Rush scored one
Rush scored two
Rush scored three
and Rush scored four
na na na na na na na na...

all you need is Rush
du du du du du
all you need is Rush
du du du du du
all you need is Rush, Rush, Rush
Rush is all you need!

TRADUZIONE

Fatti raccontare la storia di un povero ragazzo
che è stato mandato lontano da casa
a combattere per il suo re e il suo Paese
e anche per la gente rimasta a casa
lo arruolarono in una Highland Division
lo mandarono verso una lontana terra straniera
dove le mosche ronzavano in migliaia
non si vedeva altro che sabbia
la battaglia iniziò la mattina seguente
sotto il sole libico
Mi ricordo di quel povero Scouser Tommy
Fu sparato da una vecchia arma Nazista
mentre giaceva sul campo di battaglia, morendo
con il sangue che gli sgorgava dalla testa
mentre giaceva sul campo di battaglia, morendo
queste furono le sue ultime parole

OHHHHHHHHH

Sono un Liverpoolian
Vengo dalla Spion Kop
Mi piace cantare, mi piace gridare
Lì ci vado spesso (ogni settimana!)
a tifare una squadra che è vestita di rosso
una squadra che tutti conoscete
una squadra che noi chiamiamo LIVERPOOL!
E andremo verso la gloria
Abbiamo vinto il campionato
abbiamo vinto la coppa
siamo stati anche in Europa
abbiamo giocato contro i Toffees per divertimento
lasciandoli depressi
cinque a zero!
Uno
Due
Uno, due, tre
Uno, due, tre, quattro
Cinque a zero!
Rush segnò il primo
Rush segnò il secondo
Rush segnò il terzo
E Rush segnò il quarto
na na na na na na na na...

Tutto ciò di cui hai bisogno è Rush
du du du du du
Tutto ciò di cui hai bisogno è Rush
du du du du du
Tutto ciò di cui hai bisogno è Rush, Rush, Rush
Rush è tutto ciò di cui hai bisogno!

Il coro “Poor Scouser Tommy”, intonato dalla Kop ad Anfield e negli stadi in giro per il Regno Unito ogni settimana è probabilmente uno tra i più lunghi e complessi nel mondo del Football; non proprio semplice da imparare e soprattutto da cantare.

Esso nasce nella famosa e gloriosa Standing Kop, negli anni '60, seguendo le melodie di “Red River Valley” nella prima parte e “The Sash” nella seconda.

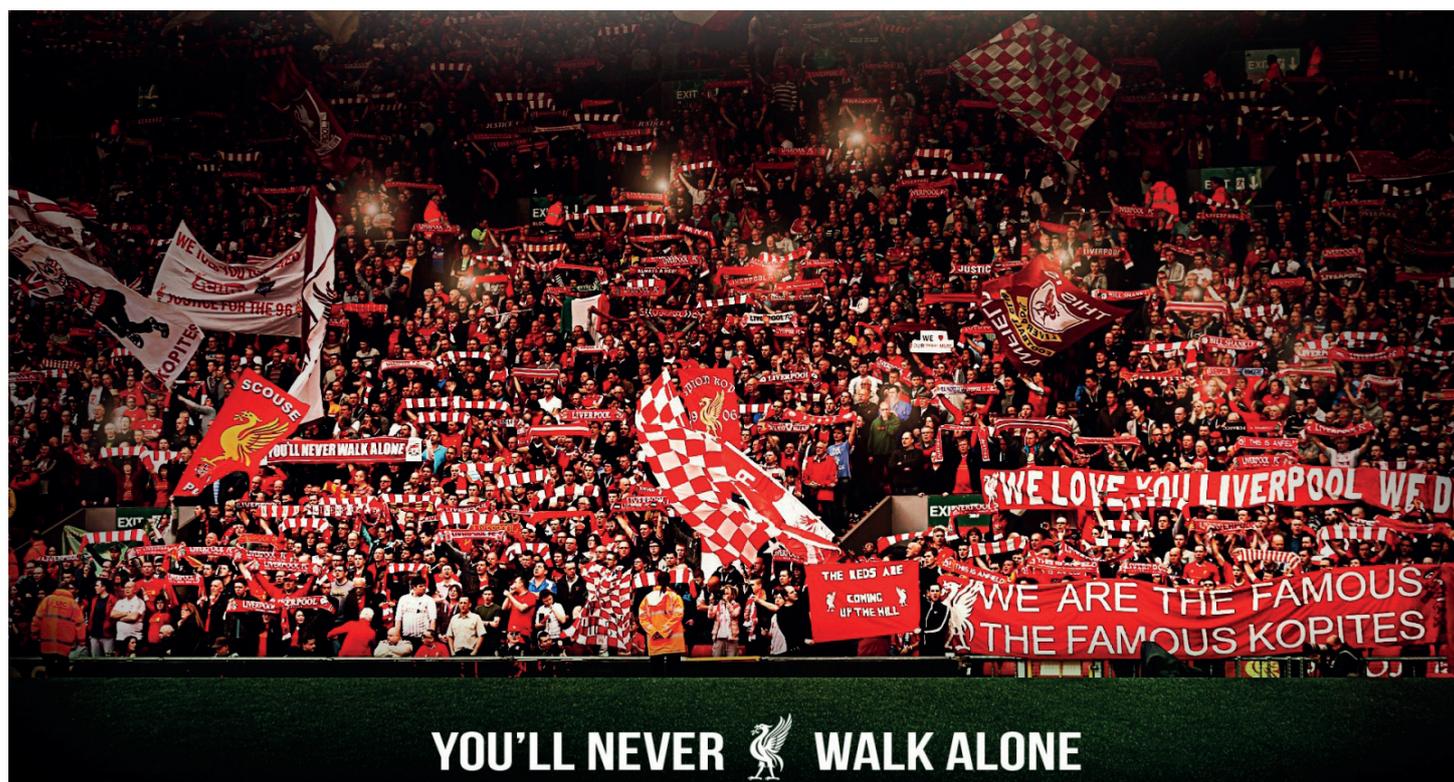
Quest'ultima è una ballata, nata alla fine del 1600 in Irlanda, che nel tempo divenne molto popolare nella parte lealista dell'Irlanda del Nord e della Scozia; infatti non è raro sentire cori, che seguono la sua melodia, intonati dai tifosi di squadre come i Glasgow Rangers.

Ma, data l'origine etnica e socialista della città di Liverpool, è sicuramente più logico attribuire la melodia della seconda parte di “Poor Scouser Tommy” a canzoni popolari irlandesi precedenti alla lealista “The Sash”.

Il testo del coro racconta la storia di un giovane Scouser, Tommy; suo malgrado, fu spedito in guerra in “terre straniere lontane” dove non c'era altro che “migliaia di mosche” e “sabbia”.

La scelta del nome quasi sicuramente deriva dal fatto che i soldati britannici erano chiamati appunto Tommy (o Tommies al plurale): un po' come i poliziotti sono chiamati Bobby (o Bobbies).

Una credenza diffusa è che il nome sia stato scelto dal duca di Wellington dopo essere stato ispirato dal coraggio di un suo soldato nella battaglia di Boxtel nel 1794 durante la Campagna delle Fiandre.



Il punto più significativo del testo lo troviamo quando, nonostante ormai sia a terra ferito a morte, il povero Tommy dedica le sue ultime parole alla sua amata squadra di calcio: il Liverpool.

E' così che il suo orgoglio di sentirsi “Liverpudlian” viene fuori: nonostante la morte ormai imminente, Tommy vuole far sapere al mondo quanto sia fiero di essere uno Scouser che tifa Liverpool.

Il brano, nato negli anni '60 e cantato dalla Kop negli stessi anni, presenta un'aggiunta nella parte finale del testo che fa riferimento ad una partita storica giocata il 6 Novembre del 1982: si gioca a Goodison Park, contro i rivali cittadini dell'Everton nel Merseyside derby.

Quel giorno ci fu la vittoria schiacciante dei Reds per 5-0: il formidabile bomber gallese Ian Rush, mise a segno addirittura quattro goal. Il coro vanta appunto le gesta di Rush sottolineando come i Toffees (soprannome dei tifosi e giocatori dell'Everton) erano avversari buoni da giocarci contro solo “per divertimento”.

Negli ultimi versi del coro, sulle note di “All you Need is Love” dei Beatles, si esprime tutto l'amore per l'attaccante gallese, ringraziandolo di simili gesta: infatti, la parola “Love” viene semplicemente ma efficacemente sostituita con il suo cognome, “Rush”.

Povero ma grande Tommy, sarai ricordato fin quando la Kop non smetterà di cantare questo fantastico coro. E sappiamo che non smetterà mai: i veri Scousers non “cammineranno mai soli”.



Gabriele Ventola

We are Liverpool... ma non solo!

RADUNO NAZIONALE ITALIAN BRANCH
Montecatini Terme (PT)
29/30 ottobre 2016

Non puoi raccontare le emozioni di un raduno se prima non racconti la tua storia. Già perché Nunzio lo conosco per via telematica (usiamo questo termine un po' vecchio) da almeno 20 anni, ma solo a Montecatini ho avuto il piacere di abbracciarlo dal vivo, per cui mettetevi comodi, apritevi una birra e leggete questa storia.

La mia passione per il Liverpool FC esplose letteralmente nell'estate del 1994. Tenete presente che all'epoca ero sempre alto 2 metri e passa, avevo almeno 30 chili in meno e giocavo seriamente a pallacanestro, per cui le cose che mi interessavano nella vita era le ragazze ed il basket.



E' proprio così..... we had dreams and songs to sing!

Il calcio lo seguivo, un po' quello italo, ma nulla più. Decisi di passare l'estate in Inghilterra, avevo un biennale firmato e non dovevo smazzarmi per cercarmi una squadra, così decisi di fare un Interrail (non se esista ancora, ma lo consiglio a tutti i ragazzi più giovani) di un mese per le isole britanniche con un mio amico, lui vero malato terminale di calcio. Oltre che visitare le città facemmo anche un tour degli stadi e arrivato ad Anfield, in pieno luglio, ci fu la folgorazione. Ho ancora davanti agli occhi quelle 4 Coppe dei Campioni, i trofei, i racconti della guida che ci fece fare il tour dello stadio. Ho addirittura una foto (e dovrei distruggere casa per recuperarla) sotto la mitica scritta This is Anfield (la tocco quasi con la testa). Quando entrai in campo sentii una scossa, una vibrazione, quello stadio aveva qualcosa di magico in grado di conquistare chiunque. Io non sapevo molto di Liverpool FC, conoscevo l'Heysel, non sapevo nulla di Hillsborough, e per me l'Everton era una marca di the. Tornai affascinato ed un giorno di fine estate su Telepiù vidi Dio in persona demolire l'Arsenal con una tripletta in 5 minuti. Robbie Fowler, il mio primo ed unico Dio, idolo assoluto.

Non esisteva internet, ma la voglia di seguire quella squadra aumentava di giorno in giorno. Era la squa-

dra che ho amato di più, quella del 15 Redknapp del 17 McManaman del 23 Fowler, l'anno dopo venne McAteer col 4 ed ecco a voi i Fab 4! Mamma mia, quanto li ho amati, quei ragazzini terribili.

Un giorno mi scrisse Filippo Rossi, non so come avesse avuto il mio indirizzo, mi disse che c'era qualche



Una parte dei ragazzi presenti al raduno

altro matto che tifava Liverpool FC: lui, Selene, Nunzio. Iniziammo a scriverci, a finire le ricariche del telefonino mandandoci gli sms, mettemmo su una fanzine, molto artigianale (a casa dei miei genitori forse c'è ancora qualche copia) e un embrione di branch. Poi la vita ti porta da altre parti, si cresce, si mette su famiglia, Selene addirittura si è sposata ad Hull, e ci allontanammo. Ma il Boss, che non è Boss per caso, la fiammella l'ha sempre tenuta accesa, inventando e costruendo il branch come lo conosciamo adesso. Mentre sistemavo la mia vita (che è stata incasinata, magari ve la racconto in un altro articolo), il Liverpool vinceva (come dimenticare il 2001, l'avvento di Stevie G e la Coppa del 2005?) e spesso perdeva (ma chi se ne frega quando tifi per la squadra più cool dell'universo conosciuto?) e Nunzio tesseva la tela. Lo devo ringraziare perché sono rientrato da poco nella famiglia e devo dire che ha fatto, certamente non da solo, un ottimo lavoro.

Ed arriviamo a Montecatini, passando per Scandicci, dove non sono potuto venire perché mia figlia era appena nata e non era carino venirsene via.



Halo, la nostra super mascotte!!!



La festa al termine del match, vinto per 4-2 dai Reds!

Ero molto curioso di conoscere i membri del branch. Perché su Facebook e su Whatsapp ti fai una idea, poi dal vivo le cose cambiano. Avevo già conosciuto qualche membro in occasione del concerto degli AC/DC ad Imola dell'estate scorsa (Luca Pianura, Stefano Legari ed altri ma coi nomi sono un disastro) e avevo davvero avuto un'impressione più che ottima.

Per un caso della vita, arrivo a Montecatini e chi trovo? Stefano Legari, della sezione bergamasca con il sempre vituperato Oscar Trapletti, che ormai è più famoso di Sergio Mattarella.

Era come essersi sempre conosciuti, come se ci fossimo visti anche la sera prima, e così negli anni precedenti. Ora non pensate che sia solo per il Liverpool: siamo persone che hanno dei valori ed al di là della passione calcistica questi vengono fuori subito.

Ho abbracciato finalmente Nunzio, dopo 20 anni (!!!) ci siamo conosciuti. Ho apprezzato davvero tanto l'organizzazione di Davide Passalacqua, padrone di casa impeccabile. Ho avuto modo di scambiare due parole con tutti e di ricevere sempre in cambio educazione, rispetto ed attenzione. E qui che apprezzi il lavoro di Nunzio e Claudio, il segretario torinista, e di tutto il branch. Poi la partita col Palace, i primi cori, passiamo in vantaggio, ci raggiungono, il mio compagno di stanza Tulin che mette in fila tutti i santi ad



Facce soddisfatte da domenica mattina.....



Il "fochista" in azione, Davide Passalacqua

ogni inquadratura di Pardew, i bambini che scorrazzano per il pub (perché se vai in famiglia puoi portare anche la famiglia), i colori, i diversi accenti che si rincorrono. Bellissimo, come il nostro Liverpool, che dalla cintola in su è davvero un bel vedere. Vinciamo, ma poco prima mi arriva, a mio modestissimo modo

di vedere, il regalo più bello: You'll never walk alone.

Ecco, grazie ragazzi, per averla cantata, perché io in coro non l'avevo mai cantata. Sempre da solo, in casa mia, sul mio divano, al massimo con mia figlia sulle ginocchia. Ma in coro, come ad Anfield o in qualsiasi parte del globo dove scenda in campo il Liverpool FC, mai. Che emozione, mi viene ancora la pelle d'oca.

E la grigliata sublime di Davide, dove impari due cose.

La prima è la differenza fra rosticciana (spero di averla scritta bene altrimenti Passwater mi toglie il saluto) e costine e la seconda è che in Toscana tutti ce l'hanno con tutti, ma tutti poi si coalizzano contro i pisani. Ok, non vi tedio oltre. E' stata una cosa fantastica, almeno per me, perché, come avrete capito, era da tanto che aspettavo e ci tenevo davvero.

E' bello tornare a casa con la sensazione di essere stati per qualche ora in famiglia. Una famiglia meravigliosa, variegata e numerosa, dove la passione per i Reds lega persone molto differenti ed eterogenee. Permettetemi una ultima battuta: io vorrei nel Branch altri 7/8 soci come Trapletti, un mito, una leggenda: sempre al gioco, sempre con la battuta pronta, sempre positivo. Io lo striscione lo cambierei con più Trapletti e più Borghetti.

Chiudo, ringraziando tutti, dal primo all'ultimo, e vi lascio con questo hashtag che riassume il fiume di parole che avete letto:

#WeAreFamily.

Alla prossima, magari ad Anfield!!



Andrea Serri



Official
Supporters
Club
Italy

The Merchandising 2016/2017 OLSC Italian Branch

Prima e unica sciarpa ufficiale dell'Italian Branch 2012



FRONTE



RETRO

Prima sciarpa ufficiale dell' OLSC Italy sciarpa stampata in alta definizione e con sei colori prodotta da un'azienda altamente specializzata.

Costo € 12.50 + € 10.00 spedizione assicurata

Polo ufficiale del Branch



Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry)

La maglia è lavorata finemente, con dei ricami altamente definiti

Da verificare le taglie rimaste

Costo € 18 + spedizione assicurata tracciabile Mail Boxes ETC



Official
Supporters
Club
Italy

The Merchandising
2016/2017
OLSC Italian Branch

Le nuove fantastiche t-shirt del Branch



Fronte

Retro

t-shirt Liverbird € 15,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Republik € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt We Go Again € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Stone Crew 96 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt S.G. 8 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-shirt, in vendita solo per i soci del branch, sono tutte a tiratura limitata

Inviare una mail per info e taglie disponibili all'indirizzo: info@liverpoolitalia.it



Official
Supporters
Club
Italy

The Merchandising
2016/2017
OLSC Italian Branch

Le nuove tazze griffate del Branch



Tazze griffate del Branch con i loghi stilizzati di Mr. Koprule e del Liverbird entrambi i retri portano le strofe del nostro inno YNWA!

Costo € 6.00 + spedizione

Drappi, due aste e bandiere personalizzate



Bandiere personalizzate con nomi, simboli e formato a vostra scelta, stampate su tessuto nautico con occhielli in acciaio inox per fissaggio. Prezzo da preventivare.



Placchetta d'argento - JFT 96

Sul nostro sito web tutte le informazioni necessarie
http://www.liverpoolitalia.it/?page_id=2846

PROGETTO ATTUALE:

MATCHDAY IMAGES COLLECTION FOR LIVERPOOL F.C. SEASON 2016/17



BENEDETTA TELLO

MEMBRO UFFICIALE DELL'ITALIAN BRANCH & ASPIRANTE GRAPHIC DESIGNER